

# Iris e Sara, il premier

## La procura di Milano prende tempo. Tre processi per Silvio

Ancora uno slittamento causa ingorgo procedurale. Ghedini presenta sei nuovi testimonianze sulla concussione E rilancia: «Ruby ha dichiarato di essere nata nel '91»

**Bruti Liberati: la Procura ha tempo fino al 21 marzo per decidere come procedere. Un puzzle giuridico-processuale tutt'altro che semplice, in attesa di soluzioni anche per l'invio degli atti al gip che decide sul rito immediato.**

**CLAUDIA FUSANI**  
MILANO

Alle cinque del pomeriggio il procuratore Edmondo Bruti Liberati lascia la stanza dell'aggiunto Ilda Boccassini e percorre a passi lenti il corridoio del quarto piano del palazzo di giustizia. «Questo ufficio - scandisce bene la parole - ha tempo fino al 21 marzo per decidere come procedere. Fino ad allora ogni giorno è buono ma possiamo anche decidere di prenderci tutto il tempo necessario».

Il Rubygate è in pausa di riflessione. Nulla di fatto, nulla di deciso neppure ieri. Segno, nonostante i ripetuti annunci, che non tutti i pezzi del puzzle giuridico-processuale sono ancora al loro posto se gli atti ancora non vengono inviati al gip Cristina Di Censo che dovrà decidere sul rito immediato a carico di Silvio Berlusconi indagato per concussione e prostituzione minorile. «Complesse questioni procedurali» si spiega in procura costringono a ragionare a lungo sul da farsi, la dottrina e i codici sul punto si sono sovrapposti nel tempo, scarsa è la giurisprudenza e il rischio di fare passi falsi è alto. Una pausa di riflessione dovuta, forse, anche a nuove contestazioni (Iris Berardi, la seconda minorenne nell'harem di Arcore) e che, da parte delle difese, viene letta come «un momento di difficoltà» rispetto alle intenzioni così decise dei primi giorni del Rubygate. E' un fatto che la politica tutta attende

la decisione della procura di Milano, soprattutto quando processare il premier, tra un mese o tra sei mesi. La differenza è evidente: un premier sotto processo subito è un leader indebolito: tra sei mesi un anno, ha tutto il tempo per distribuire incarichi, allargare la maggioranza, fare riforme chirurgiche sulla giustizia.

Nel palazzo di giustizia qualcuno ipotizza «possibili sottovalutazioni» e «preoccupazione».

In un primo momento la procura era convinta di poter procedere con rito immediato (no udienza preliminare, subito il dibattimento) per entrambi i reati: da qui, anche, l'invio delle carte in Parlamento, l'invito a comparire e la tensione che ormai carica le giornate dal 14 gennaio. E' una prassi, anche con reati con pene minori (fino a quattro anni) come la prostituzione minorile purché attratti da reati più forti e tra loro connessi. In questo caso, la concussione (la telefonata di Berlusconi in questura per liberare Ruby) commessa, secondo l'accusa, per coprire l'altro reato,

la prostituzione minorile. Solo che è saltata fuori una sentenza della Cassazione che mette a rischio questa procedura fino all'invalidazione degli atti. Un bel guaio per l'accusa. Che a questo punto ha quattro opzioni sul tavolo. 1) Chiedere il processo per Berlusconi per entrambi i reati e con rito ordinario; se ne riparla, forse, a dicembre, per la procura sarebbe un grosso passo indietro. 2) Chiedere il rito immediato per la concussione - un processo che tra un mese è finito - e la citazione diretta per la prostituzione minorile: saltano fuori due processi paralleli col rischio che la prostituzione vada a Monza. 3) Fare tutto con rito immediato ma il rischio di perdere pezzi per strada è altissimo. 4) Riunificare tutti i processi, lo stralcio a carico del premier e l'inchiesta madre per sfruttamento della prostituzione in cui sono indagati Minetti, Mora e Fedè. Salterebbe fuori un processo mostro che non conviene a nessuno.

Di questo *empasse* procedurale si compiace l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini che sabato ha consegnato i verbali di sei nuovi testi a difesa. «Riguardano la concussione», spiega l'avvocato. «Spero che questo tempo in più la procura lo prenda per valutare anche i nostri testi che non sono poliziotti. Magari può nascere qualche dubbio circa la tenuta dell'accusa in dibattimento». Ghedini suggerisce «nuovi approfondimenti sull'età di Karima, ad esempio una rogatoria in Marocco». Tra gli atti inviati alla Camera c'è un verbale dei carabinieri del 1 maggio 2010 in cui la ragazza, dopo uno scippo, dichiara di essere egiziana e del '91. Maggiore, quindi, ai tempi di Arcore. ❖

### LE INTERCETTAZIONI

#### E Iris disse: «Che palle 'sto vecchio vado io a tirargli una statua in faccia»

La pausa di riflessione della procura fa i conti anche con Iris Berardi, madre brasiliana, padre di Forlì, nata il 29 dicembre del 1991. Potrebbe essere lei la seconda minorenne, dopo Ruby, ad aver partecipato alle serate a casa del premier. Ed

essere lei la causa di una nuova contestazione al Presidente del Consiglio. Di Iris finora sapevamo che era stata ad Arcore una trentina di volte e a Porto Rotondo il 21-11-2009, un mese prima di compiere 18 anni. Un «aggancio cella», però, non così utile all'accusa perché in realtà quel 21 novembre Berlusconi non era a villa Certosa. Sapevamo anche che Iris ha guadagnato un sacco di soldi grazie alla generosità del premier: «Riepilogo gennaio, 9.850 euro; febbraio 21 mila; aprile 7.350» è scritto nelle agende sequestrate a casa sua la mattina del 14 gennaio oltre



#### Iris Berardi

In una delle telefonate intercettate, la madre le chiede quanto ha intascato la sera prima, dopo una cena ad Arcore. «Settecento», risponde lei.